

## Economia soffocata

# Il «tesoretto» degli evasori? Restituitelo a chi paga le tasse

*La pressione fiscale è insostenibile. Per evitare che cresca ancora l'unica strada è destinare i soldi recuperati dall'Erario ai contribuenti e non alla spesa pubblica*

■ ■ ■ DAVIDE GIACALONE

■ ■ ■ La pressione fiscale è troppo alta. Se volessimo reagire alla recessione dovrebbe scendere. Siccome non è aria e, anzi, spira un vento fetido, che sollecita vendetta fiscale, faccio una proposta: per evitare che cresca, per lasciarla almeno ferma al suo attuale peso insopportabile, ogni tallero raccolto dall'evasione sia restituito ai cittadini che pagano le tasse. Attenti: non assegnato alla spesa pubblica, ma riconsegnato direttamente a chi ha sempre pagato, di modo che il maggior gettito non si traduca in più tasse per tutti. Si otterrebbero due risultati: a. si eviterebbe che la lotta all'evasione sia dominata dalla voglia di far cassa, il che distrugge il diritto e l'economia; b. ricevendo ciascuno quota parte del raccolto avrà concreta contezza di quante minchionerie si proclamano in materia.

Obama si propone di portare al 30% le tasse per chi guadagna più di un milione di dollari, assicurando che nessun aumento è previsto per i redditi fino a 250mila. Lo attaccano perché troppo esoso. Io ci metterei la firma, traverserei l'Atlantico a nuoto: dalle nostre parti i suoi aumenti significherebbero un dimezzamento delle tasse. Il che si traduce in uno svantaggio per tutti gli italiani. Infatti, anche durante la crisi, loro crescono e noi recediamo. Qui va di moda il moralismo, per sostenere il quale si sobilla la rabbia e si sollecita la vendetta. Salvo accorgersi, però, che ci si vendica contro sé stessi. I rapporti della Guardia di Finanza divengono occasioni per sbraitare contro i «supertruffatori», che «rubano» alla collettività. Poi leggi con più attenzione e ci trovi l'ovvio: fra gli evasori ci sono

tanti lavoratori dipendenti, che pagano alla fonte, ma non dichiarano altri introiti. La caccia, quindi, è aperta sia sul pianerottolo che in ufficio. Naturalmente si devono trovare complicità e coperture politiche. Dice Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle Entrate: l'evasione, per anni, non è stata combattuta. Si trova in quel posto dal 2008, dal 2006, era alla guida di Equitalia, dopo essere stato ispettore tributario, al Secit, già dal 1995, facendo rapida carriera. Ha ragione, l'evasione la si è tollerata. Magari, ecco, non è a noi che deve dirlo. Posto ciò, le tasse vanno pagate, ma se si pagano al livello cui sono arrivate escono dal mercato vagonate d'aziende e finiscono in miseria eserciti di famiglie. A quel punto che si fa? Vedo che il governo è corso a dire che si farà lo sconto sui pedaggi, per i Tir. Ai pescatori s'assicura attenzione. In questo modo ci sarà la fila di quelli che vanno fuori dal Parlamento a sfasciare tutto. Occhio, perché indurre l'impressione che l'arma fiscale ripiana i torti e l'arma della protesta irregolare conquista privilegi è come chiamare tutti alla violenza.

I mezzi di comunicazione alimentano la rabbia, pubblicando acriticamente la radiografia degli evasori. Un po' perché ignoranti, un po' perché fascistelli, un po' per prudenza autoprotettiva (e della proprietà) fanno sempre confusione fra accusa e giustizia. Fra gli evasori, dunque, ci sono anche tanti Claudio Garella, la cui storia è stata qui raccontata ieri. Solo che non sono evasori, sono vittime del giustizialismo fiscale. Apprendo che a Luca Laurenti sono stati sequestrati degli appartamenti, per evasione. Ben gli sta,

disgraziato supertruffatore, ladro ai danni altrui. Poi leggi sotto e scopri che aveva fatto ricorso nel 2007. Si attende ancora il secondo grado, quindi il ricorso è pendente, ma la sua foto finisce a corredo dell'infamia. Infame, invece, è uno Stato che persegue e punisce chi osa rivolgersi al giudice. Agisce così la mafia, non uno Stato di diritto. (Anche io ho un contenzioso con Equitalia, ma se qualcuno osa mettermi fra gli evasori, versando ogni anno ben più della metà di quel che guadagno, lo invito a discuterne giù in cortile). Da ultimo è giunto il Vaticano, che dopo anni di reclamata esenzione fiscale proclama essere peccato il non dichiarare tutto al fisco. A me dispiace per Enrico De Pedis, devoto assassino della Magliana, seppellito nella basilica di Sant'Apollinare per le montagne di denaro sporco che diede ai tonacati. Ma se lo merita: da quando gli hanno sparato non versa più.

La via dello sviluppo passa dall'abbattimento del debito mediante dismissioni e dalla diminuzione delle tasse. Le altre strade portano all'impovertimento. Siccome la via maestra non la si vuole imboccare, e siccome il ragionamento che svolgo non voglio sia un alibi per gli evasori, ribadisco: i soldi recuperati siano restituiti, pari pari, ai contribuenti.

[www.davidegiacalone.it](http://www.davidegiacalone.it)



